Anno I. Udine, 19 Ottobre 1866. N. 70

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano antecipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Ancora sulle imposte del Veneto.

La *Perseveranza* accolse nelle sue colonne l'articolo del sig. Pasini, troncandolo dove propugna l'immediato sgravio delle imposte straordinarie. E poichè l'economista vicentino disse necessario pareggiare i tributi del Veneto con quelli delle altre Provincie, la *Gazzetta Milanese* ne prese atto, come di una concessione, quasi avesse voluto il Pasini compensare la diminuzione della imposta fondiaria coll' aumento o colla introduzione di altri balzelli.

Anche la *Opinione* (15 corr.) mostra supporre, che noi vogliamo qui senza indugio attuata la uniformità delle tasse per *derivarne la riduzione della imposta prediale.* Mentre poi rileva la difficoltà di coordinare le contribuzioni del Veneto al sistema vigente nelle altre Provincie senza molti studii preliminari, accentua la impossibilità di pensare a riduzioni di proventi, che non siano compensate dall' aumento di altri cespiti d' imposte.

A sentire i due diarii, noi vogliamo lo sgravio immediato della *possidenza* perchè colpita in modo insopportabile, contenti, che il vuoto che ne deriva, sia colmato coll'introdurre le altre imposte del Regno. Essi vorrebbero far apparire, che, se nel Veneto, i beni fondiarii sono colpiti in modo intollerabile, gli altri balzelli siano meno gravosi di quelli delle antiche Provincie, per cui, tutto sommato, noi, in fine dei conti, saremmo a pari condizione.

Noi stentiamo a credere che ciò si dica in buona fede; noi riteniamo svisata, spostata ad arte la questione.

È troppo nota la rapacità dell'Austria

„ Che per più divorar due becchi porta "

per supporre, che gli scrittori della *Perseveranza* e dell' *Opinione* abbiano potuto credere colpita enormemente soltanto la possidenza, essere le altre imposte meno gravose di quelle del Regno d'Italia.

Per quanto gravi le gabelle delle antiche Provincie, stiano pure tranquilli (e le cifre sono argomenti inoppugnabili) noi paghiamo molto di più. Alcune gabelle, a mo' d' esempio nelle marche da lettera, nel sale, nei tabacchi, figurano più moderate; ma, guardati gl' introiti, sono più produttive. Ciò deriva dall' essersi i finanzieri austriaci fatti accorti, che alcune gabelle rendono più, quanto più sono tenute basse, e che, accrescendo il prezzo delle marche da lettera, dei tabacchi, del sale, non si fa che diminuire i consumi, con poco vantaggio dell' erario e con molto danno dei cittadini.

È soltanto la *tassa sulla ricchezza mobile*, da noi chiamata *tassa sulla rendita* che nelle infime classi appare poco o nulla gravata. Ma con tutto questo, ove si cumulino gl' introiti di tutti i balzelli, daranno ancora un bel margine in confronto degli altri regnicoli.

Ripetiamo dunque (senza têma di essere smentiti e con riserva, occorrendo, di pubblicare i relativi prospetti), *noi paghiamo oggi d' imposte indirette molto più di quanto pagano gli altri regnicoli.* Noi affrettiamo con tutti i nostri voti l' attuazione delle imposte indirette del Regno, perchè con tale pareggiamento avremo un *secondo sollievo.*

Ed avremo *un terzo* e non indifferente sollievo, quando si otterrà la perequazione del censo, essendo accertato, che il nostro è ben più caricato dal censo lombardo.

Ma, se ci urge il miglioramento economico anche da questi lati, non disconosciamo le difficoltà che si oppongono all' immediato cambiamento, e siamo disposti ad attendere in silenzio il termine necessario alla introduzione di un regolare e definitivo ordinamento.

Per converso lo sgravio delle imposte straordinarie non porta difficoltà, o studio, può eseguirsi con un tratto di penna.

Accertato che i Veneti, anche sollevati dalle imposte straordinarie, pagheranno colle prediali e colle altre gabelle, più delle antiche Provincie, non possiamo comprendere, perchè non si voglia loro usare subito questo atto di giustizia.

Noi domandammo l' immediato sgravio ancora ai primi di settembre, quando il Ministero aveva pieni poteri per provvedimenti finanziarii di ogni genere.

Predicammo al deserto. Il Governo, distratto da maggiori cure, non c' intese, la stampa veneta sonnecchiò e noi ci trovammo soli a propugnare questo tanto vitale interesse della Venezia.

Il *Giornale di Udine*, invece di appoggiare, cominciò ad osteggiare la proposta nel giorno stesso, in cui la Congregazione provinciale delegava il conto *Arcani* a sostenerla nella riunione dei deputati veneti in Treviso. E qui pure, strana combinazione, si fece unico oppositore il sig. Meneghini, altro emigrato veneto.

Ma, se ci sorprese vederli controoperare al nostro interesse non ci lasciammo imporre dall' autorità dei nomi. La coscienza di adempiere un santo dovere c' incoraggì e rimanemmo soli sulla breccia, finchè giunse opportuno un valente campione, il sig. Pasini.

Oggi, che la nostra debole voce non è più sola, speriamo sarà ascoltata, per quanto le disestate finanze domandino piuttosto un aumento di tributi.

E questo è appunto uno degli argomenti della *Opinione* a sostegno della sua tesi, che cioè, *la condizione delle finanze italiane non consente di pensare a riduzioni di proventi, che non siano compensate dall' aumento di altri cespiti d' imposte.*

Ma siffatto argomento urta troppo contro la equità e la giustizia, perchè abbia bisogno di essere incontrato. Se domandassimo di pagare meno degli altri regnicoli, avrebbero ragione di dirci indiscreti, egoisti e peggio. Ma noi siamo disposti à pagare anche più degli altri; solo vorremmo, che su questo dippiù, ci si facesse una riduzione.

Se le finanze sono disestate, contribuisca tutto il Regno per quoto, *noi* risponderemo sempre volenterosi e pronti all' appello del Governo. Lo abbiamo detto altra volta, l' Austria ci avvezzò da lunghi anni alla più stretta economia, a patire fin del necessario. Non ci dorrà continuare ancora su quel piede, per farci incontro ai bisogni del paese, ma vivaddio, che non vi siano due pesi e due misure; eguali in tutto, anche nei tributi.

La *Opinione*, la *Perseveranza* ed il *Giornale di Udine* osteggiano la sospenzione anche *provvisoria* perchè, a loro dire, vietata dallo Statuto. Ma fu dimostrato nell' antecedente articolo che lo Statuto *vieta soltanto la percezione d' imposte non consentite dalle Camere.*

Tutti e tre quei diarii vogliono si paghi, lasciandoci sperare che il Parlamento accoglierà più tardi le nostre preghiere. Magro, conforto e che ci ricorda una risposta tristamente celebre di un procousole austriaco:—*Pacate signori utini e poi precate.*

F.

TRATTATO AUSTRO-ITALIANO

Il *Morning-Post* fa a tale proposito le seguenti considerazioni:

Ora l' Austria e l' Italia possono stendersi senza rimorso e vergogna una mano amica, e la previsione di uno fra i più patriottici uomini di Stato italiani, si è alla fine realizzata. Ventitrè anni fa il Balbo nelle sue *Speranze d' Italia* prevvide, che sarebbe giunto un tempo in cui dopo l' abbandono per parte degli austriaci di tutto il suolo italiano, l' Austria e l' Italia non più nemiche si sarebbero unite alla Francia ed all' Inghilterra per spingere la civilizzazione del resto di Europa.

L' epoca annunciata da quell' uomo di Stato piemontese è ora giunta; troppo tardi se si vuole onde egli ed altri ne possano essere testimonii, però certamente affrettata e nobilitata dal loro genio e dai loro sforzi. Ci vorrà molto tempo indubitatamente prima che il sentimento di umiliata alterezza per parte dell' Austria, e di represso spirito nazionale per parte dell' Italia possano totalmente dileguarsi. Però noi non dubitiamo, che quando il vincolo di alleanza rimpiazzerà la catena degli oppressori sugli oppressi, ne risulterà chiaro il vantaggio reciproco.

Difatti l' utilità che l' Austria sortirà da questo trattato è grandissima. Finanziariamente, l' Austria può ora sollevare le sue sopraccaricate finanze in modo che altrimenti ciò non avrebbe potuto aver effetto. Commercialmente, è fuori di ogni dubbio che a mezzo delle relazioni già esistenti fra Vienna e Trieste, l' Austria aprirà un grandissimo sfogo delle sue produzioni in tutta l' Italia. Politicamente, essa è sollevata dall' antagonismo permanente che naturalmente esisteva con ventotto milioni d' Italiani, i quali per quante differenze avessero fra loro, certamente erano uniti per mostrare il loro odio alla supremazia austriaca. Moralmente egli è certo miglior cosa per gli Stati come per gl' individui, che il sentimento dell' amicizia rimpiazzi quello dell' odio. Religiosamente, se la casa d'Ausburgo ha profittato delle lezioni di storia e benchè tardi di quelle dell' esperienza, troverà che il guadagno n'è immenso, dacchè cessa in lei il dovere, reale o fittizio, di sostenere il potere temporale del papa.

Quando gli storici futuri della rigenerata Italia racconteranno gli avvenimenti ch' ebbero luogo fra il memorabile primo di gennaio 1859 ed il 4 ottobre del 1866, che fu testimonio del trattato con cui si conclude l' abbandono finale delle provincie italiane per parte dell' Austria, l' interesse che si desterà in lui maggiore sarà quello che sorgerà dalle relazioni che esistevano fra la corte papale e l' Austria durante quel periodo.

Dopo la pace di Villafranca, l' Austria durante molti mesi implorava Roma onde mantenesse in Europa il fuoco della guerra religiosa; e Roma quando vide i suoi territorii invasi dalle truppe italiane offrì di scagliare i fulmini del Vaticano se l' Austria consentiva a muovere i suoi battaglioni. Ma nel primo caso rifiutò Roma, nel secondo Vienna, e questi episodii sarebbero meritevoli della penna di un secondo Paolo Sarpi.

La distruzione del potere clericale offre alle provincie austriache un più grande beneficio che lo stesso annientamento della burocrazia militare. La vitale energia dell' impero austriaco non fu tanto minata a Solferino ed a Sadowa quanto lo fu il giorno 18 agosto 1855 in cui l' imperatore Fran-

cesco sottoscrisse il concordato: in quel giorno furono annientate tutte le forze intellettuali e vitali delle popolazioni austriache.

Quindi la nuova posizione politica e materiale dell'Austria in faccia all'Italia toglie il motivo e le cause di quell' influenza clericale, e se l'Austria *non* ottenesse altro benefizio dal nuovo ordine di cose, questa in sè stessa sarebbe una benedizione ed una fortuna fuori di ogni misura.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 16 ottobre 1866.

Il governo si è tenuto qualche tempo in sospeso prima di pubblicare il decreto che prescrive il plebiscito nelle provincie venete per il giorno 21 del corrente ottobre. Nel gabinetto a questo proposito esisteva qualche divergenza di vedute. Sembrava a qualche ministro che fosse troppo breve il tempo che in alcuni paesi doveva passare tra la liberazione austriaca e la votazione del popolo.

Infatti l' osservazione non mancava di ragionevolezza. Il 18 appena qualche città sarà pienamente libera, e tre giorni dopo dovrà eseguirsi dal popolo uno dei più importanti e straordinari atti di sovranità, quella cioè di decidere sui propri destini.

Di più, sono necessari ai votanti alcuni documenti comprovanti o il loro domicilio o la loro età, nè forse potranno ottenerli in tempo utile. Si deve poi a tutto ciò aggiungere che ai contadini sarebbe stato necessario spiegare dal pergamo che cosa significhi questa parola *plebiscito* e quale sarebbe stato il risultato del loro *si*, o del loro *no*.

A tutte queste buone ragioni il governo mise invece di fronte l' esigenza di uscire dallo stato anormale in cui versano le popolazioni del veneto da quattro mesi a questa parte; l' imbarazzo di dover governare senza averne la perfetta sovranità; il bisogno di passare nelle nuove provincie del regno alle elezioni politiche per poter con sollecitudine convocare la Camera dei Deputati che deve approvare il trattato conchiuso coll' Austria, deve discutere le leggi urgenti che sono diggià pronte, senza delle quali potrebbe soffrirne l' organismo amministrativo dello stato, deve o approvare un nuovo esercizio provvisorio del bilancio, o discutere i bilanci ordinari.

Fino a tanto che durano le incertezze attuali, la situazione anormale presente, fino a che gli stati esteri non vedranno che ci mettiamo con impegno a sistemare le cose nostre interne il credito dello stato andrà a rotoli e sarà impossibile volger lo sguardo a qualsiasi operazione finanziaria. Meglio dunque qualche migliaio di voti di meno anzichè continuar nello stato presente delle cose. Lode quindi al governo che ha rotti gl' indugi.

La domenica dopo quella del plebiscito pare che sia destinata al solenne ingresso di Vittorio Emanuele in Venezia, e se per caso lo spoglio dei voti non fosse terminato in tempo, perchè prima del 28 fosse recato al re il risultato della votazione, l' ingresso sarà rimandato al 1 novembre.

Con Vittorio Emanuele vi saranno in quel giorno anche i principi Umberto ed Amadeo, e la duchessa di Genova coi propri figli. Tutto il gabinetto, i generali d' armata, molti alti funzionari pubblici, il corpo diplomatico e due inviati straordinari uno spedito dall' Imperatore dei francesi e l' altro dal Re di Prussia.

Non appena sarà terminata la sistemazione delle liste amministrative e politiche in tutte le provincie del Veneto e sarà posto ordine al personale del ramo giudiziario, sembra intenzione del governo di richiamare i Commissari regi sostituendovi tanti prefetti a meno che alcuni di detti commissari non credessero opportuno di continuare al loro posto col titolo e le attribuzioni dei prefetti.

Insomma si vuol far scomparire al più presto possibile ogni differenza tra le nuove e le vecchie provincie dello stato. Il Veneto è già amministrativamente ordinato in modo, che meglio sarebbe se il governo andasse cauto nell' introdurvi innovazioni.

Una delle prime cure che il governo è deciso di prendersi a vostro riguardo è di ridurre l' imposte fondiarie a livello delle altre parti dello Stato, conoscendo egli molto bene quanto sia enormemente aggravata. Prima però di venire a questo passo intende di sistemare un po' meglio lo denuncie *della ricchezza mobile, avendo piena conoscenza* della sproporzione che passa fra le due imposte.

Egli è deciso di presentare non appena saranno aperte le Camere un progetto di legge tendente a perequare nel Veneto l' imposta fondiaria, elevando invece la mobiliare. Fino a che questa operazione non siasi eseguita, pare che non obbligherà i Veneti a pagare il resto del prestito che era stato a loro imposto dall' Austria.

V' era qualche dubbio che il Barone Ricasoli volesse ritirarsi dal posto che occupa, ma ormai si crede che si sia lasciato persuadere dai colleghi di restare al suo posto. Per lo contrario pare sempre più probabile il ritiro dello Scialoja dal ministero delle finanze. Egli è certo che le sue operazioni durante il periodo dei pieni poteri trovano degli oppositori forti e numerosi che altro non aspettano per attaccarlo, se non che si apra la Camera dei Deputati.

Io non mi farò giudice della questione. Può essere che le censure siano ingiuste e che egli possa avere delle forti ragioni per difendersi, ma è certo che sono malcontenti anche molti di quelli che in passato lo hanno sostenuto. L' affare dei biglietti a corso forzoso e quello del prestito dei 350 milioni sono secondo loro stati condotti con una imperizia che si era ben lontani dal sospettare in un economista così distinto come è l' attuale ministro delle finanze.

Il trattato di pace, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* di ieri ha incontrato la generale approvazione. Lo si è trovato dignitoso per la forma e vantaggioso per le condizioni. Dirò anzi dippiù lo si è trovato superiore a quanto si avrebbe sperato dopo il tentennamento subìto in principio dalle trattative. Con questo non crediate che sia un plauso generale chè i censori non mancano, ma sono pochi e poco influenti.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Il governo del re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione al trattato conchiuso tra l'Austria e l'Italia, sottoscritto a Vienna addì tre ottobre del corrente anno mille ottocento sessantasei, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì dodici dello stesso mese ed anno.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Napoli — *L' Italia ha per dispaccio da Sora 13:*

La banda Fuoco è fuggita oltre i confini insieme alle autorità ultimamente sequestrato.

Dalle terre pontificie ha mandato messi segreti chiedendo forti somme di riscatto.

Venezia. Leggesi nel giornale il *Tempo:*

Il solenne ingresso delle truppe italiane avrà luogo venerdì alle ore 11 antimeridiane.

I generali incaricati della consegna dei soldati veneti che trovansi sotto le bandiere austriache sono da parte dell' Austria: il generale Hayduk per quelli che saranno consegnati a Udine, e il generale Haim per quelli che verranno consegnati a Verona. Il generale Gabet è l' incaricato italiano che li riceverà in consegna.

Questa sera il generale Gabet sarà ricevuto dal conte di Revel.

Il *Daniele Manin* publica il programma delle feste che avranno luogo per la venuta del re:

Solenne ingresso pel canal grande colle barche addobbate in costume.

Illuminazione della città.

Regata.

Serenata con illuminazione esterna dei palazzi del canal grande.

Tombola di notte in piazza S. Marco.

Cavalchina e festa da ballo mascherata nel teatro, La Fenice.

Illuminazione *féerique* della piazza di S. Marco.

Festa popolare ai giardini pubblici.

Ogni sera illuminazione dei candelabri della piazza, e teatro La Fenice aperto.

Verona — Il Municipio di Verona ha pubblicato ieri il seguente proclama:

L' atto di cessione è firmato — le ree catene caddero infrante. *Viva l' Italia Viva Vittorio Emanuele.*

Cittadini!

Lo straniero è partito — partito per sempre.

L' Esercito Italiano, chiamato dal Municipio, sta per entrare fra noi: *Viva l' esercito.*

Moviamo tutti a dargli il fraterno saluto Alla santa festa anche i nostri martiri assistono....

Dalla Residenza Municipale, li 16 ottobre 1866, primo della libertà di Verona.

Il *Rinnovamento* pubblica il seguente telegramma da Verona:

L' accoglienza alle truppe italiane fu imponente: l' entusiasmo indescrivibile.

Ieri sera fuvvi grande e generale illuminazione della città.

I soldati italiani danzarono sulle piazze col popolo.

La città continua ad essere in festa. Oggi a mezzogiorno entreranno altre truppe. La Guardia nazionale è chiamata per portarsi a riceverle.

Roma. — scrivono da Roma alla *Lombardia.*

Gli eroi di Antibo sono brava gente per invero!... sette ne disertarono di già. Due si presentarono di nuovo; ma di cinque ignorasi che addivenuto ne sia. Il comico per altro si è, che fra di loro la polizia nostra ha discoperti alcuni *precettati per ladri....* ed è a questa canaglia che il generale francese duca di Montebello dirigeva entusiastiche parole di gloria, di dovere e di fedeltà nel pranzo dato agli ufficiali della legione nella cavallerizza coperta al Vaticano!...

ESTERO

Austria. — Leggiamo nel giornale la *Debatte* di Vienna.

Il vice-ammiraglio Tegetthoff trovasi ora a Vienna e viene trattato ovunque, e in ispecie nelle sfere di corte, colla maggiore distinzione. Appena giunto, venne invitato alla tavola imperiale, insieme ai plenipotenziari italiani per la pace, e quando egli si presentò ier l' altro al maresciallo Arciduca Alberto, esso lo condusse tosto seco a pranzo al Weilburg, per cui non potè assistere al pranzo del conte Mensdorff, a cui era stato invitato. Narriamo tali particolarità, perchè ci sembrano contraddire ricisamente le voci che s' erano sparse nei giornali di qui e negli esteri nell' occasione del permesso richiesto dal vice-ammiraglio Tegetthoff.

Scrivono da Praga.

L' altra notte la Gerstengasse di Praga fu il teatro di dimostrazioni contro i Gesuiti. Alle 9 1/2 la pattuglia civica di Polizia, che da qualche tempo ha l' ordine di fermarsi nelle vicinanze dell' edifizio dei Gesuiti, dovette allontanarsi per breve tempo a cagione di una rissa avvenuta in una osteria vicina. Appena allontanata, alcune persone sortirono dalle vie vicine e ruppero con pietre le lastre delle finestre del pianterreno e del primo piano, e quindi se ne andarono. La Polizia fu chiamata dai vicini; ma giunta colà non vi trovò più nessuno. A mezzanotte sei individui vi ritornarono, che i testimoni dicono essere gli stessi di prima, e ruppero di nuovo le invetriate di molte finestre. Questa volta però la Polizia potè arrestarne uno, e gli altri se ne fuggirono. In tutto furono rotti i vetri di 10 finestre, e si trovarono nelle stanze dei Gesuiti molte grosse pietre. Una delle più grosse giunse fino sul letto d' un frate laico.

Germania. — Scrivono da Berlino:

Fra le voci più o meno strane che si vanno diffondendo al presente in Berlino, citiamo questa, che il re di Prussia verrà tra breve proclamato imperatore di Germania, e che il Parlamento germanico, che si adunerà in gennaio, inaugurerà con questo atto la sua prima sessione.

Grecia. — Scrivesi da Atene, 6, all'*Osservatore Triestino:*

Questa settimana sono in istato d' annunziarvi belle e gloriose vittorie dei cristiani di Candia. Già da domenica scorsa si sapeva qui per mezzo di uno straordinario piroscafo inglese, che fra Cretesi e Turco-Egizii era avvenuta presso il villaggio di Choràmia una zuffa accanita, la quale, alla partenza del suddetto vapore da Canea, durava ancora. Inutile sarebbe il dirvi con quanta impazienza si attendeva qui l' arrivo del postale austriaco, il quale doveva portarci l' esito del combattimento. Alla fine mercoledì di sera verso le 7 il vapore gettava fondo nel Pireo, e tutt' ad un tratto si seppe la grande notizia, la quale sorpassa le speranze anche dei più esaltati: battaglia micidiale a Choràmia fra 22 mila Turco-Egizii e 7 mila Cristiani; vittoria gloriosa dei Cristiani e fuga dei nemici. Non appena si diffuse per la città questa notizia, che un' immensa calca di popolo di ogni classe e di ogni età, radunatasi nella piazza della Concordia, preparò ed eseguì una di quelle dimostrazioni nazionali, che non possono a meno di eccitare l' entusiasmo anche nel cuore più freddo ed indifferente. Dalla piazza della Concordia la folla, prorompendo in unanimi grida di *Viva Candia! Viva l' Unione! Viva il re Giorgio!* si diresse verso il palazzo, e di là alle ambasciate inglese, francese e russa; e poi di nuovo sulla piazza della Costituzione, ove sotto il palazzo dell' ambasciata austriaca fu portato un entusiastico evviva all'Austria, ripetuto da più migliaia di voci. Verso le dieci di sera ognuno si ritirò nel massimo ordine. Molte case private erano illuminate. Il governo, temendo forse qualche disordine, o qualche eccesso, avea raddoppiate le guardie, e forti pattuglie di cavalleria giravano per le vie. Ma la gioia era troppo pura, la festa troppo nazionale, onde venir turbata, foss' anche dall' ombra di un disordine. Nella vicinanza dell' ambasciata turca era appostata una compagnia di fanteria. Il giorno appresso, la notizia, telegrafata da privati nelle provincie, destò dappertutto sommo entusiasmo, e provocò dei *Te Deum* e delle dimostrazioni di gioia per le vie.

Ultime Notizie

Leggesi nel *Nuovo Diritto:*

Con decreti del regio commissario di Palermo fu ordinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Monreale, lo scioglimento ed il disarmo di quella guardia nazionale, e la immediata presa di possesso di quel convento dei Benedettini e dell' altro dello stesso Ordine di San Martino della Scala.

Generalmente la parte eletta della cittadinanza aspetta con viva impazienza che il tribunale militare, a cui sono stati già trasmessi tutti gli atti processuali relativi ai fatti di Palermo, proceda al giudizio e alla condanna degli autori dei lamentati disordini.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

Il vescovo di Padova ha publicata una circolare in cui eccita la popolazione ad accorrere all' urna, ed a votare in favore della completa unione del Regno d' Italia. L' arciprete di Larino, salito sul pulpito, impose come obbligo ai suoi parocchiani di recarsi a votare, e promise pagar egli la giornata e le spese ai poveri che non potrebbero altrimenti compiere questo dovere di cittadini.

Troviamo nel *Diritto:*

Oggi (17) si è radunato il Consiglio dei ministri per decidere sulla questione del Parlamento.

Leggiamo nella *Nazione* d' oggi:

Fino a tutto ieri si aveva ragione di credere che S. M. il re avrebbe fatto solenne ingresso a Venezia prima che il plebiscito venisse proclamato. Si accertava che la festa avrebbe avuto luogo il 24 o il 25. Notizie posteriori ci mettono in grado di assicurare che Vittorio Emanuele attenderà a Torino la deputazione che gli presenterà il risultato dei suffragi nel Veneto: firmerà pure a Torino il decreto per cui i Veneti sono chiamati a far parte del regno d' Italia; e quindi muoverà alla volta di Venezia.

La *Nazione* ha ricevuto da Verona i seguenti dispacci:

Ore 4, minuti 30. — Compiuto l' ingresso delle Regie truppe, e lo sgombro delle austriache. Nessun disordine. Città coperta di bandiere. Entusiasmo generale indescrivibile.

Ore 9. — Dura entusiasmo che non si può ridire a parole. La popolazione intiera, in tutta l' estensione della parola si raccoglie lungo il passaggio di altre truppe che arrivano. Pioggia continua di fiori. Applausi frenetici al re, all' Italia, all' Esercito. Ora la città è meravigliosamente illuminata.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 17 ottobre. — Il *Moniteur du Soir* dice essere imminente la soluzione della vertenza di Candia ed annunzia che le divergenze fra la Porta e il Montenegro sono appianate, indi osserva: Il Governo francese si congratula di risultati così favorevoli colla Turchia e colla popolazione cristiana, alla quale diede molto prove della sua simpatia.

Parigi, 18 ottobre. — Fu tenuto un Congresso generale degli agenti di cambio. Essendo stato risolto non esistere alcun obbligo solidale per gl' impegni dei singoli agenti di cambio, la Camera di sindacato diede la sua dimissione. Ciò produsse gran sensazione, alla Borsa.

Vienna, 18 ottobre. — La *Gazz. ufficiale* di oggi pubblica il rescritto Sovrano del 14 ottobre che convoca pel 19 novembre tutte le Diete, eccetto quella dell' Ungheria.

Un Autografo sovrano del 17 ottobre al cancelliere aulico ungherese motiva l' eccezione, colla dilatazione dell' epidemia; incarica però lo stesso di prendere tutte le misure, affinchè la Dieta, in caso di miglioramento della salute pubblica, possa incominciar l' importantissima sua attività al più presto possibile.

L' Imperatore ringrazia i volontari ungheresi ed esterna il suo riconoscimento per la simpatia pronta al sacrifizio dimostrata per gli austriaci e per gli alleati feriti.

Parigi 17 ottobre. Il *Moniteur du Soir* d' oggi annunzia che la salute dell' Imperatore Napolaone, giusta notizie degne di fede, non da motivo ad alcun' apprensione.

Berlino 17 ottobre. La *Provinzial-Correps.* reca: Le trattative di pace colla Sassonia sono si bene avanzate, da attendersi per imminente la loro conclusione.

NOTIZIE DI CITTA' E PROVINCIA

I cittadini udinesi inviarono oggi al Municipio di Venezia il seguente telegramma:

Al Municipio di Venezia.

I Cittadini Udinesi festeggiano oggi **Venezia Libera** sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, ridonata alla sua pristina grandezza.

I Cittadini Udinesi.

Ore 9 ant. In questo punto tutte le campane della città suonano a festa, tutti gli edifici, tutte le vie si coprono dei tre colori, tutti i cuori palpitano nell'inviare un saluto unanime e fraterno alla consorella Venezia, che redenta finalmente dal servaggio straniero, oggi innalza la bandiera italiana sui pennoni di San Marco. **Viva Venezia Italiana.**

Circolare vescovile. — Riproduciamo integralmente la circolare emanata al Clero da Monsignore Andrea Casasola, e di cui ne facemmo cenno nel nostro numero di ieri.

Al Venerabile Clero e popolo Dilettissimo delal Città ed Arcidiocesi di Udine.

Quel Dio che è il solo Signore di tutti i regni —*Is.* 37, 16, — quell'Altissimo che tra il dominio sopra il regno degli uomini e lo dà cui Egli vuole — *Dan.* 4, 14 — quel Signore, le cui opere sono grandi, appropriate a tutte le sue volontà, *Ps.* 110,2, nel ridonarci l' inestimabile dono della pace, dispose, che noi, o Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, passassimo sotto il dominio e lo scettro dell' Augusta Maestà di *Vittorio Emanuele* II nostro Sovrano e nostro Re. Per fermo, che voi tutti vi aspettate una parola dal vostro Pastore in questa circostanza, e noi siamo pronti a dirvela con quella schiettezza e verità, che insegna il Vangelo di Gesù Cristo, di cui noi, quantunque minimi, siamo in questa illustre Arcidiocesi il primo e legittimo dispensatore.

Voi conoscete quella sentenza di nostro Signore — *Reddite, quæ sunt Cæsaris, Cæsari et quæ sunt Dei Deo* — Rendete a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio — *Math.* 22,21 —

I Cristiani Cattolici rendono al Re ciò che gli spetta, perchè sanno e professano secondo la dottrina dell' Apostolo delle genti, che non è podestà se non da Dio, e quelli, che sono al potere sono per ordinazione di quella infinita sapienza, che arriva da una estremità all' altra con possanza, e con soavità le cose tutto dispone — *Rom.* 13,1 — *Sap.* 8,1 — Al Re adunque si deve riverenza ed onore, al Re si deve obbedienza nelle leggi e nelle ordinazioni che vengono da lui emanate a bene de' suoi popoli, e ciò non solo per tema dell' ira, ma anche per riguardo alla coscienza. A Dio poi dobbiamo tutti noi stessi; siamo creati da Dio, siamo conservati da Dio, siamo redenti da Dio, e siamo chiamati a parte su questa terra del suo regno militante, la Chiesa Cattolica, per poter conquistare un giorno il beatissimo Regno nei Cieli. E se l' obbedienza dovuta ai Re della terra mantiene tranquillo l' ordine pubblico e rafferma la pace della civile società, l' obbedienza a Dio e alle leggi della Chiesa, di cui siamo figli, mantiene l' ordine nell' animo nostro, e ci fa sentire quella pace interiore che è frutto dello infrenamento delle nostre passioni. Anzi, e voi ben lo sapete, o figli dilettissimi, la pace esteriore della civile communanza non ha saldezza e non sarebbe altro che *una apparente tranquillità, dove la maggioranza* almeno dei Cittadini non avesse la pace nel cuore. La pace del cristiano è figlia della carità da cui si forma quell' aurea catena che rannoda insieme tutti i cuori. Quindi si rispettano e si ubbidiscono i superiori, si ajutano gli eguali, si compatiscono i deboli, si coprono i difetti del prossimo e si desidera il bene di tutti. Tacciono le mormorazioni, si comprimono le invidie, si cancellano gli odii, e un generoso perdono stringe in fratellevole abbraccio gli offesi e gli offensori, e un verace obblio seppellisce perpetuamente ogni fomite di fraterna discordia. Questa colleganza degli animi non transige coll' errore, ma compatisce gli erranti; non s' infetta della bava delle cattive dottrine, nè si anebbia delle tenebre dei falsi dogmi, che pel mondo i nemici della croce di Cristo cercano di largamente spandere e inoculare, se il potessero, nei cuori di tutti, ma vera figlia della cattolica carità mantiene inviolata la fede, costante la speranza, pregando accesamente il lume superno e il divino perdono sopra tutti i traviati, prendendo ad esemplare in ciò Gesù agonizzante in croce e il suo Vicario in terra il Regnante sommo Pontefice il mansuetissimo Pio IX. Ecco come la pace della coscienza è il vero fondamento e l' incrollabile saldezza della pace sociale.

Ora sta dunque in noi, purchè il vogliamo, sta in noi il mantenerla: e a tale oggetto preghiamo istantemente il Signore, interponendo presso di lui la Immacolata e Santissima Vergine, preghiamolo che ci dia quella pace duratura ch' egli solo può dare; preghiamo, ch' egli illumini co' suoi superni consigli l' augusto nostro Re e spanda i suoi doni sopra la persona di lui augusta e tutta la Reale famiglia, ed infonda l' assistitrice sua sapienza anche negli eccelsi Ministri e a tutti quelli che sono chiamati al governo dei popoli soggetti, affinchè ci reggano e governino secondo il divino beneplacito, e possiamo tutti uniti insieme sentire nelle anime nostre gli effetti della divina benedizione, che a voi tutti, venerabili fratelli e figli carissimi, preghiamo copiosissima in nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Dalla nostra residenza

Udine, 10 ottobre 1866.

Andrea Arcivescovo.

P. Giovanni Bonanni Canc. Arciv.

Crediamo di dover citare ad esempio degli altri paesi quanto si opera in Mortegliano a merito in ispecialità del nuovo Sindaco, sig. Tomada, onde preparare il plebiscito.

In Mortegliano vi esiste una serata corale diretta dall' abate Zovani.

Ora con felice pensiero si pensò d' istruire i cori a cantare degli inni patriottici, allo scopo, nel giorno delle votazioni, di accompagnare le diverse sezioni in cui fu diviso il paese all' urna.

L' urna sarà posta sulla pubblica piazza, circondata da bandiere tricolori e trofei.

Frattanto e il Sindaco e le persone più influenti del paese, si occupano a girare casa per casa onde spiegare il plebiscito ai villici, ed incitarli ad accorrere tutti alla votazione, spargendovi dappertutto dei cartellini con il bene augurato **sì**.

I preti stessi incitati dall' esempio, non rifuggono dall' adoperarvisi. Nel dì della votazione si celebrerà una solenne funzione.

Offerte alla Commissione femminile di soccorso ai Prigionieri di Guerra ed ai feriti.

Le signore Amalia e Rosa Tami lavorarono a benefizio dei prigionieri 8 camicie, 12 paia mutande e la signora Giuseppina Dainese 9 camicie.

Abbiamo rilevato che in qualche comune si pensa distribuire una data quantità di vino ad ogni votante nel giorno del plebiscito, in qualche altro di somministrare ai votanti carne e minestra. Per l' onor nostro speriamo che ciò non succeda onde non si dica che i voti furono prezzolati. Pare che a Pavia siasi disposto pel vino ed a Muzzana per la carne e minestra. Finchè in tempo si provveda.

VARIETÀ

L' origine degli Zuavi. — L' *Italia Militare* riferisce dall' *Illustrazione Militare* le seguenti notizie:

Non v' è nulla di nuovo sotto il sole, dice il giornale francese. Eccone un' altra prova. Se ad alcuno venisse in capo di dirci che gli zuavi esistevano già nel XVI secolo non spalancheremmo noi gli occhi e non alzeremmo le spalle in segno di dubbio? Eppure ciò è verissimo. Gli zuavi già facevano parlare di sè or son tre secoli.

Ci manca lo spazio per dare un sommario del famoso assedio di Tunisi, intrapreso nel 1574 dall' esercito spagnuolo, e le cui operazioni furono affidate al generale milanese Gabrio Serbelloni.

Ruffino, savoiardo di nascita, che fu amico e concaptivo del grande Cervantes, l' autore di *Don Chisciotte* ci lasciò una relazione curiosissima di quell' assedio, relazione che rimase quasi dimenticata negli archivi di Torino, dove l' abbiamo trovato.

Ruffino faceva parte dell' esercito assediante, in qualità di auditore militare del reggimento genovese di Pagano Doria.

Come sempre accade negli assedi, vi furono molti attacchi, abili sortite, respinte una dopo l' altra, bombardamenti terribili, mine, incendi, morti e feriti.

Secondo il Ruffino, le truppe che più si segnalarono in quel memorabile assedio furono gli zuavi,

Ecco la traduzione testuale del passo di questo storico militare che concerne gli zuavi allora al servizio della Sublime Porta.

„ Gli zuavi, dice Ruffino, non sono nè turchi nè mori, ma seguono però una medesima religione. Essi pretendono che i loro antenati fossero cristiani e molti di loro portano sulla fronte rasa un tatuaggio rappresentante la croce. Nulla può resistere all' impeto loro. In mezzo al combattimento rassomigliano ad una turba di leoni furiosi. Epperciò gli Ottomani li dispongono sempre in prima fila quando trattasi di dare un assalto, essendo essi per l' imperatore dei Turchi una truppa scelta, come lo è tra noi la fanteria tedesca.

„ Vestono in modo molto bizzarro che non ha rassomiglianza alcuna nè coi Turchi, nè coi mori, semplicissimo però, e consiste in un accoppiamento degli uniformi barbareschi cogli europei. L' agilità loro e il piglio marziale non soffre confronti. Sono feroci e senza pietà; ma non appena è cessato il fuoco essi tornano mansueti e generosi verso il nemico vinto. Inoltre sopportano con rassegnazione le fatiche della guerra e le lunghe marcie, e ciò mercè un giusto umor gaio inestinguibile che è uno dei loro tratti caratteristici „.

Tale è la traduzione esatta di quanto scriveva Ruffino nel secolo di Carlo V. Non si riconosce egli in questa descrizione la figura e il carattere del nostro zuavo? Non veggonsi qua la stessa bravura, gli stessi costumi, la stessa bontà di cuore, la stessa gaiezza, e lo stesso vestire? Gli zuavi della Francia pare abbiano voluto continuare le belle tradizioni dei loro predecessori di or fan tre secoli! predecessori che già s' erano acquistata rinomanza tra i più valorosi guerrieri del loro tempo, opponendo nell' assedio di Tunisi, la più viva e la più lunga resistenza all' esercito spagnuolo che era allora all' apogeo della sua gloria.

Convitto Candellero

Scuola preparatoria alla regia Accademia, e regia Scuola militare di Cavalleria, Fanteria e Marina. Torino, via Saluzzo N. 33.

TECNICO ENCICLOPEDICO

CONTENENTE

le migliori applicazioni della Fisica, della Chimica, dell' Agronomia, della Matematica, Medicina, Farmacia, Economia domestica, Storia naturale, Commercio, Industria, Navigazione, Strade ferrate, ecc.

Si pubblica a puntate mensili di 64 pagine in ottavo grande.

Prezzo lire 12 annue per l' Italia.

In premio l' Associato riceve un diploma di membro corrispondente dell' Istituto filotecnico nazionale.

Per associarsi basta inviare un vaglia postale di lire 12 alla Direzione del *Tecnico Enciclopedico* in Lugo Emilia.

AVVISO

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenitura dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

La prima Domenica di Ottobre

USCIRÀ IN TUTTA ITALIA

L' UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Questo nuovo giornale, pubblicato per cura degli Editori della **Biblioteca utile**, uscirà ogni domenica in un fascicolo di 16 pag. grandi a 3 colonne, con numerose illustrazioni eseguite dai più celebri artisti, e con un testo dovuto ai migliori scrittori d' Italia. — Ogni fascicolo conterrà le seguenti rubriche:

Romanzi, Viaggi, Biografie Storia, Cognizioni utili, Schizzi di costumi, Appunti per la Storia contemporanea, Attualità, Varietà, Passatempi, ecc.

Le più curiose attualità, come solennità, ritratti, monumenti, inaugurazioni, viaggi, esposizioni, guerre, catastrofi, ecc., saranno riprodotte in ciascun numero dell' **Universo illustrato.**

Centesimi 15 il Numero

Prezzo d' associazione per tutta l' Italia, franco di porto:

Per un anno 8 lire. — Semestre 4 lire. — Trimestre 2 lire.

All' estero aggiungere la spese di porto.

PREMJ

Chi si associa per un anno mandando *direttamente* al nostro ufficio in Milano, via Durini, 29, un vaglia di **Lire 8**, avrà diritto ad uno di questi due libri, a sua scelta:

STORIA DI UN CANNONE
NOTIZIE SULLE ARMI DA FUOCO
raccolte
da Giov. de Castro
Un bel volume di oltre 500 pagine
con 53 incisioni

OPPURE

VITTORIO ALFIERI
ossia
TORINO E FIRENZE NEL SECOLO XVIII
Romanzo stor. di A. Bölly.
Trad. dal tedesco da G. Strafforello
Un bel volume di 550 pag.

Il premio sarà spedito immediatamente franco di porto.

Mandare associazioni a vaglia postale, biglietti di banca all' Ufficio dell' Universo **illustrato**, *in Milano, via Durini 29.*

L' unico incaricato per Udine è PAOLO GAMBIERASI

PER L' IMMINENTE LUMINARIA NAZIONALE

DELL' ANNESSIONE DELLA VENEZIA AL REGNO D' ITALIA

NUOVO ED ELEGANTE ASSORTIMENTO DI

VENTI MEDAGLIONI O TRASPARENTI A TRE COLORI

rappresentanti lo **STEMMA NAZIONALE**

con varie altre figure, leggende ecc. allusive alla circostanza

PROPOSTI AI MUNICIPII

DAL PROFESSOR F. COLOMBETTI DISEGNATORE

PREZZI

in carta colorata centesimi 15 cadauno e Lire italiane 10 al centinaio
in miniatura „ 30 „ „ „ 20 „

Spediti franco di posta ai richiedenti dietro *vaglia* o francobolli; dirigersi in **Brescia** all' Autore od alla Litografia **Fr. Flori.**

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, Avv. Mass. Val...sone